



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*16/01/2009*

**ARGOMENTI:**

- World Social Forum: a Roma la presentazione della corsa dei diritti e della solidarietà (2 pagg.)
- Gelmini: l'educazione fisica nelle scuole diventa materia di serie B
- Calcio e violenza: arrestati a Madrid 3 calciatori che aggredirono la squadra di immigrati; in 2 scuole primarie l'iniziativa contro la violenza
- Gabriele Sandri: comincia il processo
- Un reality show contro il doping
- Sport e disabilità: a Marco Calamai il riconoscimento l' "Altro pallone"
- La storia di Dario Marigò

ECONOMIA

16.1115/01/2009

## World social forum, una maratona contro le discriminazioni

**Dopo l'edizione di Korogocho, il 31 gennaio torna la "Corsa dei diritti e della solidarietà", percorso di 6 km attraverso i quartieri di Guamà e Tierra Firme. L'Uisp organizza anche il workshop "Sport contro le discriminazioni"**

ROMA - A Belem, dove si svolgerà quest'anno il Forum sociale mondiale, ci sarà anche una piccola maratona contro le discriminazioni. Il 30 gennaio pomeriggio a Belem, in Brasile, l'Uisp ha infatti organizzato il workshop "Sport contro le discriminazioni", con le partnership di Fsgt (sportpertutti Francia), Sesc (sportpertutti Brasile), Dipartimento sport e relazioni internazionali governo del Parà (Brasile). Ma il pezzo forte ci sarà il giorno dopo, il 31 gennaio, con la "Corsa dei diritti e della solidarietà". Dopo l'edizione di Korogocho, a Nairobi, durante il Wsf del 2007, quest'anno la corsa sarà a Belem: partenza prevista alle ore 16 al fianco dell'ingresso principale dell'Università Ufpa. E' previsto un percorso di 6 km. attraverso i quartieri di Guamà e Tierra Firme. L'obiettivo è quello di creare un contatto diretto tra i partecipanti al Forum, provenienti da tutto il mondo e i cittadini di Belem.

Per la prima volta così, anche lo sport diventa protagonista di un social forum. Il progetto Uisp è infatti stato inserito nel programma ufficiale del prossimo World Social Forum che si terrà a Belem (Brasile, stato del Parà) dal 27 gennaio al 1 febbraio 2009. Gli organizzatori del Wsf e l'Uisp proporranno all'interno dell'Area 32 del villaggio (Ufra) dove si svolgeranno tutti gli incontri e i convegni, alcune attività sportive come calcio e pallavolo. Verranno organizzati dei veri e propri tornei tra le rappresentative presenti e verranno formate squadre miste.

"Il World Social Forum - dicono i responsabili Uisp - è un momento importante di discussione e confronto: ed è per questo che è molto importante che per la prima volta anche lo sport, il linguaggio del gioco e la libera espressione del corpo entrino a far parte delle forme di conoscenza e di dialogo". Le attività sportive si svolgeranno al pomeriggio, tra le 14 e le 18, ma l'orario sarà flessibile. Si potrà assistere anche a esibizioni di danze tradizionali e di capoeira, oppure partecipare a laboratori che ne insegnano i primi rudimenti o rilassarsi con attività di ginnastica. Una parte dell'area verrà destinata ai giochi tradizionali di tutto il mondo: sarà possibile confrontarsi sulle loro origini culturali, ma anche giocare e costruire giocattoli con materiali riciclati".

L'iscrizione, gratuita, può essere effettuata presso il Centro di Segurancia Cidade a Guamà e presso la sede del Sesc a Doca di Souza Franco. La corsa è organizzata dall'Uisp in collaborazione con l'Ufficio dello stato del Parà per lo Sport e il tempo libero, dagli organizzatori del Wsf e da alcune associazioni brasiliane. Inoltre è sostenuta da Arci, Coordinamento italiano Fse-Fsm e Regione Toscana. (pan)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

# A Belem, dal 27 gennaio al primo febbraio, protagonisti i movimenti e i popoli indigeni

## Il Forum sociale mondiale torna in Brasile per contrastare la "crisi delle crisi"

Checchino Antonini

Il movimento dei movimenti alle prese con la crisi delle crisi. Al di là della cacofonia, il prossimo social forum mondiale - a Belem dal 27 gennaio al primo febbraio - ruoterà attorno all'analisi delle cause e degli effetti del "meltdown", alla lettera la fusione termocleare, nel gergo giornalistico sta a indicare l'impasto tra il crollo dei mercati finanziari e la recessione industriale. Per alcuni settori (come gli ex disobbedienti), che pure percorsero le vie di Seattle giusto dieci anni fa, la crisi sarebbe il capolinea del movimento globale. Ma è una visione che risente di una tara eurocentrica: «Se da noi, in Europa, è certo un momento di stanca, non si può dire lo stesso per quanto riguarda il resto del mondo, a cominciare dal Sud America. O degli stessi Usa dove il primo social forum statunitense, ad Atlanta, ha preceduto l'avvio della campagna di Obama», avverte Raffaella Bolini, responsabile internazionale dell'Arci che ieri, a Roma, ha preso parte - con Alex Zanotelli, Olol Jackson, Mónica Di Sisto, Luis Evelis Andrade Casama (Presidente del Fondo Indigeno Latinoamericano e portavoce del movimento indigeno colombiano) e altri - al lancio dell'appuntamento altermondialista in uno dei luoghi simbolo sia dell'insostenibilità del modello di sviluppo - l'Amazzonia ostaggio delle multinazionali - sia della resi-

stenza dei popoli indigeni dai quali si misura sulla crisi mondiale del Wsf si misurerà sulla crisi meridionale.

Dopo l'esperienza africana di Nairobi, i movimenti tornano in Brasile. Belem trova nel cuore profondo dell'Amazzonia che abbraccia nove Paesi come Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela, circa il 27% del Rio delle Amazzoni, è occupato da territori indigeni e dal 10% di tutta la popolazione latinoamericana, 44 milioni di persone, 522 popoli tradizionali di etnie diverse molto più di territorio. Il secondo giorno sarà dedicato alla Giornata Pan-Amazzonica sui 500 anni di resistenza, realizzazioni e prospettive afro-indigene e popolari con le carovane che arriveranno su strada e via fiume. Sarà la più grande mobilitazione indigena nella storia del Forum Sociale Mondiale. Bambini e adulti sono protagonisti di una lotta di resistenza e di una sofferenza per i danni irreversibili causati da un capitalismo predatorio neoliberale, guidato dall'espansione delle attività delle imprese multinazionali - l'estrazione, il petrolio, l'energia idroelettrica, il legname, la soia, tra gli altri - a danno delle comunità indigene.

Già 80mila le iscrizioni pervenute da più di 4000 movimenti, popoli indigeni, sindacati, realtà della società civile, Ong e chiese di 150 Stati (più 3mila delegati delle nazioni indigene) per il nono Wsf che si terrà presso le università Federal do Pará e Federal Rural da Amazzonia. A dieci anni da Seattle resta l'unico spazio aperto, plurale, diversificato, non governativo per la riflessione decentrata, lo scambio di esperienze di scambio ed alleanze tra i movimenti e le organizzazioni impegnate in azioni concrete per un mondo più giusto e democratico. Un patrimonio di relazioni che, subito dopo la kermesse amazzonica, si trasferirà nel Maghreb dove il consiglio internazio-

nale del Wsf si misurerà sulla crisi meridionale.

Dopo l'esperienza africana di Nairobi, i movimenti tornano in Brasile. Belem trova nel cuore profondo dell'Amazzonia che abbraccia nove Paesi come Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela, circa il 27% del Rio delle Amazzoni, è occupato da territori indigeni e dal 10% di tutta la popolazione latinoamericana, 44 milioni di persone, 522 popoli tradizionali di etnie diverse molto più di territorio. Il secondo giorno sarà dedicato alla Giornata Pan-Amazzonica sui 500 anni di resistenza, realizzazioni e prospettive afro-indigene e popolari con le carovane che arriveranno su strada e via fiume. Sarà la più grande mobilitazione indigena nella storia del Forum Sociale Mondiale. Bambini e adulti sono protagonisti di una lotta di resistenza e di una sofferenza per i danni irreversibili causati da un capitalismo predatorio neoliberale, guidato dall'espansione delle attività delle imprese multinazionali - l'estrazione, il petrolio, l'energia idroelettrica, il legname, la soia, tra gli altri - a danno delle comunità indigene.

La convergenza e le alleanze tra i movimenti sociali, le reti e le organizzazioni della società civile produrrà, in fondo alle giornate del forum una sorta di "assemblea di assemblee", punto di condensazione di tutte le proposte e

lancio di una giornata di azione globale il Primo Aprile. Sarà un "Pesce d'Aprile finanziario" alla vigilia del G20 londinese, il primo con Obarina. Perché a crisi globale si risponde con risposte globali. «E ora decine di milioni di nuovi disoccupati si andranno ad aggiungere al miliardo di poveri già prodotti dal liberismo», aggiunge Alessandra Mecozzi della Fiom Internazionale. In agenda le mobilitazioni scaturite dal Fse di Malmo: quella del 4 aprile a Strasburgo quando l'Europarlamento celebrerà, inopportuno, i 60 anni della Nato, a dicembre a Copenhagen per un controvertice sul clima, a Istanbul contro la kermesse delle multinazionali dell'acqua. E al G8 in Sardegna, forse, visto che è stato offuscato dal G20.

Ma il forum sarà anche teatro di una fiera del commercio equosolidale, di una "Corrida dei diritti" promossa dalla Uisp per attraversare i quartieri disagiati della città ospitante.

Un'altra novità sarà *Belem expanded*: le organizzazioni di tutto il mondo possono partecipare al Fsm 2009 anche collegando le proprie attività, iniziative, gruppi e mobilitazioni via Internet, tv e radio. Da Bogotà a Kinshasa, da Malmo alla Palestina, da Parigi a Falluja, più di 100 iniziative di connessione sono già in piedi. Sarà un territorio virtuale costruito per ospitare le iniziative decentrate e le connessioni con il territorio amazzonico.

LIBERAZIONE

16-01-2009

PROPOSTA DEL MINISTERO

# Educazione Fisica retrocessa in B Non farà media

OLIVIA STEVANIN

«Allora è proprio vero. La voce era nell'aria già da tempo, ma ieri sembra aver trovato le prime conferme ufficiali. L'educazione fisica potrebbe presto essere retrocessa, declassata, discriminata, potrebbe insomma diventare una materia di serie B. La proposta del ministero dell'Istruzione, che ha già iniziato in parlamento l'iter per l'emanazione, è quella di escludere il voto di educazione fisica dal calcolo della media dei voti per l'ammissione all'esame del primo e del secondo ciclo. Non solo, se tale schema di regolamento passasse, il voto di educazione fisica non conterebbe più nemmeno nel calcolo dei crediti scolastici. Proposta che tradotta in termini diretti significa: niente più educazione fisica all'esame di maturità e nessun valorizzazione delle abilità e dell'impegno dimostrati in palestra.

**Denuncia** Il primo campanello d'allarme era suonato già l'altro ieri in commissione Istruzione quando, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base dilettantistico, l'onorevole Antonio Rusconi (Pd) aveva domandato al Governo di «riferire riguardo all'annunciato provvedimento che declassa gli insegnanti di educazione fisica a docenti di serie B, senza valutazione determinante sullo scrutinio». Poi, ieri, si è fatto sentire Luciano Ciocchetti, capogruppo dell'Udc in Commissione Cultura della Camera, che per primo ha denunciato la nuova proposta di modifica dello schema di regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione: «Non esistono insegnanti di serie A e di serie B, ma docenti ai quali riconoscere pari dignità didattica». Il parlamentare afferma che l'esclusione dell'educazione fisica dal calcolo della media «introduce una forma di declassamento umiliante e discriminatorio» e «significa dequalificare un'intera categoria di professori pienamente titolati al pari dei colleghi che insegnano le altre materie».

**Contromisura** Contro la proposta si preannuncia battaglia: l'onorevole Ciocchetti ha annunciato che presenterà un'interpellanza urgente al ministro Gelmini in Commissione. Secondo il parlamentare è inammissibile che in un'epoca in cui «si ribadisce l'importanza di sensibilizzare i giovani ad assumere stili di vita corretti sia per combattere forme di disagio che per la prevenzione di comportamenti a rischio» una materia contenente valori positivi e socializzanti abbia un ruolo marginale nella formazione degli studenti.

GAZZETTA dello SPORT  
16-01-2009

IL CASO

# Pestaggio razzista Giocatori arrestati

Tre dilettanti in  
carcere: aggredita  
squadra di immigrati

MADRID ● Sono tre i giocatori del Bada Bing arrestati oggi dalla polizia catalana a Barcellona, per aver partecipato lo scorso fine settimana ad un'aggressione razzista durante una partita di 3ª divisione regionale contro l'Atletico Rosario Centrale, una squadra formata da immigrati. Dati i precedenti del Bada Bing, protagonista di incidenti in altre 4 partite della stagione, il Rosario Central, fondato da argentini che vivono in Catalogna e formato da giocatori di 7 nazionalità, aveva sollecitato alla vigilia una maggiore presenza di polizia in campo. Ma i rinforzi da parte dei Mossos d'Esquadra, la polizia catalana, non erano arrivati: durante la gara un osservatore della Federazione ha segnalato insulti razzisti e pestaggi, «con mazze e pali da scopa», da parte dei giocatori del Bada Bing contro gli avversari in campo, i loro parenti e il team tecnico del Rosario Central.

GAZZETTA DELLO SPORT

16 - 01 - 2009

# La lezione della scuola: no al tifo contro e alla violenza

LUCA BIANCHIN

● La frase è «Diamo voce ai bambini... per far riflettere i grandi» e l'ultimo verbo ha due significati: «pensateci su» e «guardatevi allo specchio per vedere come vi comportate». I bambini sono gli studenti di due scuole primarie (le vecchie elementari) di Concorezzo e il messaggio per gli adulti è chiaro: «Noi abbiamo imparato come si tifa negli stadi, e voi?».

**Striscioni per 375** Il loro progetto nasce dalla scuola e dalla «Comunità Nuova» di don Rigoldi, punto di riferimento per

giovani, tossicodipendenti, extracomunitari, famiglie in difficoltà a Milano e non solo. Dietro lo slogan «Io tifo positivo», c'è uno studio delle abitudini allo stadio che ha coinvolto 375 studenti di sei comuni tra 6 e 13 anni. Dopo qualche spiegazione, i ragazzi hanno realiz-

zato alcune decine di striscioni, mostrati allo stadio prima di una partita dell'Inter e poi raccolti in un libro regalato ieri alla Gazzetta dello Sport. Il legame c'è: la Gazzetta, assieme all'Inter, è tra i patrocinanti del progetto, finanziato dalla Provincia di Milano.

**Il modello rugby** I cento campioni del tifo positivo hanno incontrato un campione dello sport: Francesco Mazzariol, mediano di apertura del Rugby Parma. Temi dell'incontro: differenze tra calcio e rugby, abitudini dei tifosi in-

glesì, storia della Nazionale di rugby vissuta in prima persona. Mazzariol ha parlato di mete, placcaggi, birre sugli spalti, sconfitte in Sud Africa e belle figure contro il Sud Africa, i ragazzi lo hanno ascoltato e gli hanno chiesto di infortuni, responsabilità in campo e punti di sutura. Risposta, se interessa: lui in testa ne ha una cinquantina, perché fair play non vuol dire necessariamente non farsi male.

**Mal contro** Alla fine, Mazzariol e i ragazzi si sono trovati d'accordo su molti punti. Primo: tifare contro allo stadio non è utile («A noi i cori contro non danno nessun fastidio», ha detto Francesco). Secondo: nello sport ci vorrebbe un po' più lealtà. Terzo: i tifosi si prendono troppo sul serio. Adesso non resta che farlo capire agli adulti o ricordarlo agli studenti quando saranno almeno all'università. Detto così, sembra facile.

GAZZETTA DELLO SPORT

16 - 01 - 2009

# Processo Sandri: si comincia

di Daniele Rindone

ROMA - Falsa partenza superata. Un anno e passa dopo è l'ora del processo? Così dovrebbe essere. Ore 9,30, tribunale di Arezzo, ci risiamo: davanti al Gup Simone Salcerini è prevista l'udienza preliminare per discutere la richiesta di rinvio a giudizio dell'agente della Polstrada Luigi Spaccarotella, accusato di omicidio volontario dopo la morte di Gabriele Sandri e i fatti dell'11 novembre 2007. L'udienza s'era aperta una prima volta il 25 settembre scorso ma s'era subito chiusa per un vizio di forma: mancata notifica di conclusione delle indagini preliminari all'avvocato Renzo, uno dei due legali di Spaccarotella (ma poi gli è stato revocato l'incarico).

**I FATTI** - Testimoni e perizie balistiche, versioni, video, ricostruzioni computerizzate, prove, verbali, richieste di nuovi sopralluoghi. Si preannunciano forti contrapposizioni. E c'è chi aspetta di vedere le registrazioni delle telecamere a circuito chiuso che erano attive presso l'autogrill di Badia Al Pino Ovest al momento della tragedia (non sono state mostrate).

Le versioni sono opposte: «Spaccarotella ha sparato in aria mentre un gruppo di incappucciati aggrediva uno juventino - hanno ribadito i suoi difensori - poi nella corsa è partito un colpo accidentale che oltretutto ha subito una deviazione decisiva». Michele Monaco, legale dei Sandri, smonta da sempre questa tesi: «Quattro testimoni affermano il contrario, la verità è che Spaccarotella mirò e sparò ad altezza d'uomo». La famiglia Sandri si presenterà al completo. Papà Giorgio, mamma Daniela e Cristiano, fratello di Gabbo, vogliono giustizia. Da più di un anno sperano di incrociare Luigi Spaccarotella ma non ci sono mai riusciti. Sembra che l'agente non sarà presente in au-

la, secondo alcune fonti stavolta vorrebbe evitare la pressione mediatica.

**LA SCELTA** - I suoi avvocati potrebbero chiedere il rito abbreviato (consente una riduzione di un terzo della pena). Questo tipo di processo può essere chiesto condizionato ad un ulteriore esame, ad un'ulteriore perizia o in forma "secca". In quest'ultimo caso il processo avrebbe modo d'iniziare tra 10-15 giorni, il che permetterebbe d'arrivare ad una sentenza in tempi brevi.

**IL VIDEO** - L'udienza ha già avuto un prologo in settimana. In un video computerizzato i consulenti dei Pm di Arezzo hanno riprodotto quanto accadde l'11 novembre 2007. Nella ricostruzione, il poliziotto, tenendo con due mani la pistola d'ordinanza, mira e spara contro l'auto dei tifosi biancocelesti. Il proiettile, dopo aver urtato contro una rete metallica, colpisce prima il finestrino posteriore dell'auto e poi mortal-

**Forte attesa per l'esame delle riprese a circuito chiuso dell'autogrill. L'imputato potrebbe chiedere il rito abbreviato**

mente Gabriele. La simulazione è alla base dell'imputazione di omicidio volontario. L'avvocato Monaco, legale dei Sandri, contesta la ricostruzione per cui il colpo sarebbe stato deviato dalla rete: «Il proiettile semmai ha deviato per l'impatto con il vetro dell'auto. Se avesse colpito la rete sarebbero state trovate tracce di zinco lasciate dal rivestimento del proiettile. Ma non è avvenuto».

**L'ALTRO PROCESSO** - «La perizia svolta sulle impronte ha dato un risultato non sufficiente ad attribuire il possesso di quel coltello al nostro assistito». Lo hanno detto all'Ansa gli avvocati Conti e Camomilla, difensori di Marco Turchetti, il tifoso laziale che l'11 novembre 2007 era alla guida della Megane su cui viaggiava Gabriele Sandri e che è a processo perché accusato di «porto di strumenti atti ad offendere». Ieri la prima udienza.

CORRIERE DELLO SPORT

16-01-2009

**Ciclismo**

## Un reality show contro il doping

LUCCA — Lotta al doping, caduta e resurrezione nel mondo del ciclismo: parte su You Tube un reality show sulla squadra "Amore&Vita" di Ivano Fanini. Protagonista Gad Gerlach, il ciclista Usa che ad Atlanta '96 prese a pugni Lance Armstrong.

REPUBBLICA

16-01-2009



# Disabili senza limiti L'«Altro Pallone» al laboratorio-basket di Marco Calamai

Il riconoscimento al tecnico che dal 1995 lavora al progetto. Li chiama «i miei ragazzi speciali» e giocano con tutti gli altri. L'esperienza raccontata nel libro «Uno sguardo verso l'alto»

## Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA  
sport@unita.it

**L**o chiamano «basket sperimentale per ragazzi disabili». Dietro l'etichetta un po' burocratica, c'è un metodo unico e all'avanguardia. Comincia tutto dal palleggio. La mano lascia e riprende la palla. Parte un rumore sordo, ritmico. Come la musica di un tamburo. Lo spazio prende forma, il campo si disegna tutt'attorno. Poi, lentamente, lo sguardo si alza, alla ricerca di un compagno a cui passare la palla. La scintilla si accende, il gioco comincia. Obbliga alla relazione. Solo alla fine, arriva il tiro a canestro. Come una sfida finalmente possibile. Un piccolo miracolo per i bambini autistici, psicotici, spastici e con sindrome di Down che tentano l'avventura. Disabili psichici, per la letteratura clinica. Marco Calamai li chiama semplicemente: «I miei ragazzi speciali». Senza in-

ciampare nella retorica, però. I baffi grandi, i capelli folti, che cadono sugli occhi: è lui l'inventore di questa ricetta a metà tra lo sport, la terapia e il gioco. Cinquantotto anni, fiorentino, una laurea in filosofia, Calamai entra nel mondo del basket dal portone principale. Oltre dieci anni da allenatore. Un oro mondiale, nel 1990, con la nazionale militare. E il campionato nazionale. Un anno in B, a Ferrara. Poi la A, con un percorso che sembra già segnato: Pavia, Venezia, Firenze, Bologna. Ultima tappa: Livorno. Ci arriva a metà campionato, con la squadra ultima in classifica. Ricompono lo spogliatoio e scopre un talento, che oggi è un amico: si chiama Gianmarco Pozzecco, il mitico «Poz». Acchiappa la salvezza, ma la società si sfascia. E anche in lui si rompe qualcosa. «Il basket è uno sport che ha delle valenze uniche. Ma è anche un modo che si sta deteriorando. Vinci, ti affermi, guadagni. Ma a un certo punto ti manca qualcosa».

Così Calamai lascia l'agonismo. E, nell'estate del '95, incontra l'associazione «La lucciola» di Modena, che si occupa di un gruppo di pazienti tra gli 8 e i 12 anni con handicap psichi-

ci. «Ho visto questi ragazzi, alle prese con situazioni gravi. Ma anche sereni, autonomi, seguiti con terapie all'avanguardia, non convenzionali: giardinaggio, cucina, musica, teatro. Facevano due sport: nuoto ed equitazione. Discipline bellissime, ma individuali. Allora ho pensato che bisognava tentare con uno sport di gruppo. Nel basket c'è una palla: se la butto e l'altro non la prende il gioco non c'è». Una mattina di luglio, Marco torna ad allenare. Una ventina di bambini: autistici, Down, psicotici, spastici. Tutti rigorosamente integrati a un gruppo di atleti normodotati. «Bisogna far uscire dal ghetto gli atleti disabili. Le mie squadre sono sempre miste: due disabili e tre normodotati. In questo modo, la bravura dei normodotati riesce a valorizzare le abilità dei portatori di handicap». Marco ci crede. Crea un gruppo di lavoro anche a Bologna: altri 110 ragazzi che grazie al suo basket sperimentale riescono ad aprirsi, a rompere l'armatura di rabbia, silenzio e dolore che spesso la malattia ti cuce addosso. «In 14 anni ho visto risultati incredibili: bambini autistici che hanno pronunciato sul campo di basket la loro prima parola, o psicotici che finalmente hanno trovato uno strumento per contenere l'aggressività e la paura». Si spinge oltre: cerca uno sponsor (la Emil Banca), una società (la Fortitudo), un sostegno in Federazione e Lega. E nel 2006 mette insieme una squadra, la Over Limits Fortitudo, che iscrive al campionato nazionale Anspi, il circuito degli oratori. Per due anni consecutivi, è vicecampione d'Italia. Due settimane fa, in amichevole, con Pozzecco in formazione, batte i campioni d'Italia del Don Orione.

## UN PREMIO «SOLIDALE»

È la risposta «equa e solidale» al Pallone d'Oro, tra i massimi riconoscimenti dello sport sociale a tutela di infanzia e adolescenza. Ieri a Milano la premiazione della XIIª edizione.

Nel frattempo, insieme alla moglie Angela, Marco scrive un libro («Uno sguardo verso l'alto», Franco Angeli) e lancia 16 centri in tutta Italia che lavorano con il suo metodo, con oltre 450 ragazzi coinvolti. «Cosa serve per allenare i ragazzi speciali? La curiosità. È l'unico strumento per non fermarsi di fronte alla paura, la tua e la loro. O al rifiuto. La curiosità ti fa insistere, andare avanti. Cambiare le cose. Provarci, almeno». ♦

# E MARIGO FERMÒ I BLINDATI COL PALLONE

**S**i può vivere senza amici, amore o denaro. Dario Marigo, ex portiere di Lazio e Milan, ex tecnico, ex tutto, ha scoperto in Guinea il suo Tropic del Cancro. Per caso, danzando sul baratro. «Sì, capisco, ci sentiamo presto, allora». Sempre lo stesso tono, il medesimo copione, il consueto rifiuto. La vita gli stava girando le spalle all'improvviso. A 48 anni, si era ritrovato disoccupato. Una, due, tre proposte irricevibili: «Spostati. Che vuoi che siano mille chilometri? Ti diamo 800 euro. L'appartamento, però, è a tue spese». La paura avanzava, più pericolosa di un attaccante. Soldi in banca, pochi, speranze all'orizzonte, nessuna. Mentre i suoi colleghi, tra un drink e un'intervista, sciamavano arruolati nei parei, Marigo trascorreva la scorsa estate a sudare in casa. Incollando curricula, sollecitando risposte trasversali. Il mappamondo dei desideri a portata di dito. Uganda, Filippine, Botswana. Due paginette scarnie. Un'improbabile traduzione da autodidatta e i freddi numeri, sin-

tesi ingannevole e compendio avaro di 30 anni da nomade. Le mani che frugano nelle tasche. I salari bassi, la fame che bussa. «A dicembre mi ha chiamato un vecchio amico». Il primo lampo di luce. «Aveva un progetto calcistico in Guinea, mi ha proposto di seguirlo». Dario ci ha pensato su, poi è salito sull'aereo. Ottomila chilometri. Atterrato a Coniackry, ha ritrovato qualcosa di familiare. Palme e bambù, un luogo pieno di virtù nascoste, saldamente controllato dal presidente Conté tra referendum plebiscitari ed elezioni farsesche.

**Un quarto di secolo** da monarchia. Marigo ha abituato gli occhi azzurri e si è concesso. «Allenavo i ragazzi alle 8 del mattino. Un caldo feroce, i campi di terra, l'Italia di 50 anni fa». La società aveva un nome profetico: "Satellite". Una meteora. Un'illusione. «Terminato il lavoro, camminavo sulle spiagge. Chilometri di sabbia nera. Insegnavo il calcio-tennis ai bambini. Mettevamo una barca come rete divisoria e correvamo fino al tramonto». Granelli benedetti. Sporco come un infante, Marigo ha ritrovato se stesso. Poi una notte, era l'antivigilia di

natale, si è svegliato nel sonno. «Un rumore diverso dalla preghiera del Muezzin, un frastuono infernale, l'apocalisse». Conté era morto. «I carrarmati in strada, i militari col kalashnikov, i computer schermati, le comunicazioni interrotte. Ho pensato a un film». Ma non c'era Sordi e nemmeno Bernard Blier. Solo un colpo di stato, l'ennesimo di una nazione senza pace. Prima di scomparire misteriosamente in Africa, Dario Marigo da Lecco, ha provato a vedere l'effetto che faceva. «Per una settimana sono rimasto al riparo, poi sono uscito». Davanti allo stadio, lo aspettavano. Ha superato le camionette e le divise. «Il mio francese è un disastro, ma avevo un pallone. L'ho fatto rotolare. I soldati hanno fatto scivolare le armi e si sono tolti le scarpe». Fischio d'inizio. L'Italia ormai lontana. Il consolato in ansia, gli amici preoccupati. Inganno? Riverbero del sole? Libero come una bandiera davanti a un cielo primitivo, Marigo ha spento il telefono, acquistato un biglietto in classe economica, promesso di tornare. Ora è in Belgio ma non dimentica. Le cose cambiano. Il passato alle spalle, un soffio leggero. ♦

L'UNITA'

16-01-2009